

Bibliografie

Bibliografia a cura della
SEZIONE LETTURA
della Biblioteca Classense

QUATTORDICESIMO SECOLO



QUATTORDICESIMO SECOLO

Un mondo nuovo sembra uscire dalla crisi del Trecento. Tuttavia, sotto una pelle nuova, la Cristianità, corpo e anima, stupisce soprattutto per le sue persistenze [...] il Medioevo sembra inoltre in quest'epoca esasperarsi. L'autunno del Medioevo, tale quale l'ha visto Huizinga, è pieno di furore e di rumore, di sangue e lacrime.

J. Le Goff, *La civiltà dell'Occidente medioevale*, 1999

Il Trecento è da tempo studiato come un "secolo di crisi". Il quadro che emerge è quello di un'età - in cui germoglia l'idea di Europa - ricca di interesse per storici, filosofi, sociologi, psicologi, romanzieri e ricca di fascino per tutti coloro che si interrogano su altri secoli di crisi, il Seicento e il Novecento, riscontrando curiose assonanze.

Se il Trecento appartiene al Medioevo, è anche vero che racchiude in sé dinamiche destinate a dar frutto nel pieno Cinquecento. Per un verso, pertanto, il Medioevo trecentesco appare dominato da passioni e partigianerie più forti che mai, soprattutto in Italia, in cui alla cronica debolezza del potere imperiale si aggiunge la latitanza dalla Penisola del Papato, ritiratosi nella cattività avignonese. Per un altro verso, proprio a partire dall'Italia, maturano nel XIV secolo fenomeni osservabili già nel Duecento: comuni, signorie, principati prosperano più che mai.

Sulla visione pessimistica dell'uomo, debole, vizioso, umiliato davanti a Dio, accentuata durante l'Alto Medioevo dal IV al X secolo - e ancora nei secoli XI e XII -, comincia a prevalere l'immagine ottimistica dell'uomo, riflesso dell'immagine divina, capace di continuare sulla terra la creazione e di salvarsi.

La città muta l'uomo medievale. Restringe la sua cerchia familiare ma amplifica la rete di comunità a cui egli partecipa; colloca il mercato e il danaro al centro delle sue preoccupazioni materiali, allarga i suoi orizzonti, gli propone i mezzi per istruirsi e coltivarli.

In Italia tre grandi scrittori, pur nella loro diversità, contribuiscono a espandere la lingua di Firenze fuori della Toscana: Dante con la *Commedia*, Petrarca con il *Canzoniere* e Boccaccio con il *Decameron*. Grazie alle *Tre Corone*, alla loro rapida fortuna e alla potenza economica e politica di Firenze, il fiorentino diviene un modello di riferimento per il resto dell'Italia.

• **STORIA E SOCIETÀ**

LE ORIGINI DELL'ECONOMIA EUROPEA

GUERRIERI
E CONTADINI
NEL MEDIOEVO

Georges Duby

Roma ; Bari : Laterza, 2004

F. DATTORRE 0300 00036
Inv. 429910

Un quadro storico ricostruito tramite gli strumenti di ricerca più moderni dall'antropologia all'ecologia, dalla tecnologia alla psicologia storica alla demografia sociale. Lo sviluppo dell'economia europea è analizzato a partire da una grande quantità di fonti e rappresenta un punto d'arrivo e di maturazione di una lunga serie di ricerche.

A CONSIGLIO

LA VITA POLITICA
NELL'ITALIA
DEI COMUNI

Lorenzo Tanzini

Roma ; Bari : Laterza, 2014

LETTURA 945.04 TANZINI L
Inv. 497291

Riunirsi in assemblea, parlare in pubblico, prendere decisioni collettive: dagli inizi del XII secolo fino ai conflitti del Trecento, i cittadini dei grandi e

piccoli centri urbani dell'Italia comunale vissero intensamente l'esperienza del consiglio come luogo di elaborazione della politica. L'assemblea, quale forma caratteristica della vita pubblica nella città medievale, conobbe un rilievo particolare per la precocità, le dimensioni e l'effettiva capacità decisionale che i consigli comunali seppero assumere.

La discussione animava le aule universitarie e le opere dei giuristi, ma soprattutto si accendeva nelle tumultuose sedute dei consigli cittadini, che le fonti cronachistiche e i verbali delle assemblee restituiscono con eccezionale vivacità.

LA BATTAGLIA DI MONTAPERTI

Duccio Balestracci

Bari ; Roma : Laterza, 2017

LETTURA 945.504 BALESTRACC D
Inv. 533379

Due città rivali, Siena e Firenze. Due fazioni in lotta, guelfi e ghibellini. Due poteri che si scontrano, Impero e Chiesa. Tutti questi conflitti convergono il 4 settembre 1260 a Montaperti per dare vita a una battaglia che sembrò segnare una svolta nella storia d'Italia. Lo scontro fu durissimo. La sera sul campo rimasero così tanti cadaveri di uomini e cavalli che il sangue, come scrive Dante, «fece l'Arbia colorata in rosso». Verso Siena

si incamminavano le migliaia di prigionieri che erano tutto ciò che restava dell'imponente esercito messo insieme da Firenze e dalle sue alleate, sconfitto dai ghibellini e dai cavalieri di Manfredi. Per uno dei paradossi della storia, la vittoria dei senesi e degli svevi ebbe esiti opposti rispetto a quanto ci si sarebbe potuti aspettare all'indomani della battaglia. Il trionfo ghibellino, infatti, rafforzò la scelta anti-sveva dei papi. Una vittoria, quindi, che si trasformò rapidamente nell'inizio della crisi del ghibellinismo e della svolta che riportò i papi e i guelfi nuovamente al centro della vita politica italiana.

SEDUZIONE E PRIVAZIONE

IL CIBO

NEL DECAMERON

Laura Sanguineti White

Lucca : Maria Pacini Fazzi,
2016

DEWEY 853.1 33
Inv. 526410

Le molte immagini, i frequenti termini lessicali e le immaginose metafore provenienti dalla sfera della gastronomia, il gusto dell'autore per il quotidiano. Il cibo viene qui considerato nella sua fisicità e sensualità di entità commestibile e come riflesso di abitudini culinarie e precetti medici dell'epoca.

Nella rappresentazione del

cibo, Boccaccio illustra la potenza e la centralità dei sensi nella vita umana e ne celebra gioiosamente la loro funzione conoscitiva.

UOMINI E DONNE DEL MEDIOEVO

**Sotto la direzione
di Jacques Le Goff**

Roma ; Bari : Laterza, 2013

LETTURA 940.1 LE GOFF
Inv. 485672

Sono 112 le storie di uomini e donne del Medioevo raccontate in queste pagine lungo dieci secoli di storia, dall'affermazione del cristianesimo in Occidente fino alla scoperta del Nuovo Mondo.

Storie di vita vera che smentiscono la vecchia concezione di un Medioevo immobile e oscuro e lo ridisegnano come un lungo periodo creativo e dinamico.

Ma anche storie immaginarie perché in una società il fantastico e l'illusorio sono sicuramente tanto importanti quanto le condizioni reali di vita e di pensiero. Un viaggio appassionante tra storie e immagini straordinarie, al fianco del più noto medievista al mondo.

DONNE, MADONNE, MERCANTI E CAVALIERI

SEI STORIE MEDIEVALI

Alessandro Barbero

Roma ; Bari : Laterza, 2013

LETTURA 940.1 BARBERO A
Inv. 486255

È possibile incontrare uomini e donne del Medioevo, sentirli parlare a lungo e imparare a conoscerli? È possibile se hanno lasciato testimonianze scritte, in cui hanno messo molto di se stessi. È il caso di cinque su sei dei nostri personaggi; della sesta, Giovanna d'Arco, che era analfabeta o quasi, possediamo lo stesso le parole, grazie al processo di cui fu vittima e protagonista.

INFERNI E PARADISI

L'ITALIA DI DANTE E GIOTTO

**Elisabeth Crouzet-Pavan,
prefazione di
Jacques Le Goff**

Roma : Fazi, 2007

DEWEY 945.04 16
Inv. 492099

Quando nasce la modernità? Nel Rinascimento, tramanda la storiografia ufficiale. Ma Élisabeth Crouzet-Pavan, docente di storia medievale alla Sor-

bona, sostiene una tesi differente: nel Duecento - il secolo di Federico II e di Francesco d'Assisi - avviene la prima vera rivoluzione culturale che porterà alla formazione della coscienza moderna. È in questo periodo, infatti, che l'uomo riscopre la dimensione terrena, la vita pubblica, la politica attiva.

Anche le opere di Dante e Giotto diventano sintesi emblematiche delle forze in atto nella società duecentesca: nell'aldilà immaginato dal sommo poeta trovano spazio, accanto alle icone della cristianità, le figure cardine della sua era; negli affreschi giotteschi si intuiscono già i segni del rinnovamento artistico che culminerà nella pittura del Quattrocento.

I PAPI DI AVIGNONE, 1309-1376

Bernard Guillemain

Cinisello Balsamo : San Paolo, 2003

DEWEY 262.13 021
Inv. 370115

Dal 1309 al 1376 sette papi, originari del sud della Francia, governarono la Chiesa da Avignone. La città divenne una capitale cosmopolita che attirò ecclesiastici, artisti, banchieri. Contrariamente a quanto hanno sostenuto per secoli gli storici italiani, Avignone non fu un'esperienza esclusiva-

mente negativa. Una brillante monografia nella quale l'autore descrive l'organizzazione amministrativa, finanziaria e burocratica della curia avignone attraverso i profili dei sette papi.

AI MARGINI DEI GIGANTI

LA VITA
INTELLETTUALE
DEI ROMANI
NEL TRECENTO
(1305-1367 ca.)

Dario Internullo

Roma : Viella, 2016

LETTURA 306.094 INTERNULLO D
Inv. 527988

Un antico pregiudizio incombe sulla vita culturale di Roma nel Trecento. Abbandonata dai papi, in questo periodo stabili ad Avignone, la città è considerata dai più come un luogo decadente, privo di fermento; a volte come una sorta di centro minore rimasto ai margini delle più rinomate Firenze e Padova, culle dell'Umanesimo, altre volte persino come un deserto, rinverdito dai due soli nomi di Francesco Petrarca e Cola di Rienzo.

Questo libro restituisce all'Urbe la vivacità culturale che le apparteneva, portando alla luce gli eventi, i gruppi, gli individui, i libri, le letture e le scritture che andavano a comporre un panorama comples-

so, variegato e in fondo non così distante da quello dei più noti centri di cultura dell'Italia comunale e signorile.

• ARTE

L'ARTE DEL TRECENTO IN EUROPA

Michele Tomasi

Torino : Einaudi, 2012

LETTURA 709.02 TOMASI M
Inv. 475535

Abbracciando in uno sguardo unitario buona parte del continente europeo, questo volume offre alcune chiavi di lettura per decifrare i capolavori di un'epoca di sfolgorante varietà, prestando particolare attenzione agli uomini e alle donne che hanno fabbricato, usato, osservato le opere d'arte. Artisti ancor oggi celebri, come Giotto o Giovanni Pisano, o straordinari maestri ormai anonimi, sovrani o suore, vescovi o mercanti vollero gli edifici, le sculture, i dipinti, ma anche gli oggetti preziosi - arazzi e ricami, avori e oreficerie - che ancora ci parlano dei loro bisogni, desideri, paure e convincimenti, continuando a suscitare la nostra ammirazione.

GIOTTO, L'ITALIA

**A cura di Serena Romano,
Pietro Petrarola**

Milano : Electa, 2015

LETTURA 759.5 GIOTTO
Inv. 516891

La straordinarietà della mostra *Giotto, l'Italia*, in occasione di Expo 2015, consiste nel fatto che, per la prima volta in assoluto, è stato possibile raccogliere, in un unico luogo, un numero così alto di opere autografe di Giotto, provenienti da contesti certi e documentati. Cosa ha reso possibile il raggiungimento di questo obiettivo che, all'inizio, sembrava utopistico? Sicuramente - e prima di tutto - la feconda collaborazione interistituzionale tra il Comune di Milano e il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo. Questa sinergia ha consentito il decisivo coinvolgimento dell'Opificio delle Pietre Dure e di numerose Soprintendenze e Direzioni di Musei che hanno lavorato, in una ammirevole comunità di intenti, con Palazzo Reale, i curatori e il prestigiosissimo comitato scientifico, presieduto da Antonio Paolucci.

PIETRO DA RIMINI

L'INVERNO
DELLA CRITICA

Alessandro Volpe

Milano : Skira, 2016

DEWEY 759.5 265
Inv. 534148

Posto sotto la luce cangiante di uno sguardo che voglia tener conto sia delle voci che



lo hanno discusso nel passato critico novecentesco, sia delle motivazioni che dovrebbero guidare una riflessione circa la funzione della odierna storia dell'arte.

Questo volume propone un'immagine dialettica del pittore trecentesco e consegna gli strumenti con cui il lettore possa tracciare la propria immagine di Pietro, nel rispetto delle pochissime certezze che il passato ci ha consegnato e della pluralità delle voci che un'importante vicenda storiografica ha prodotto su di lui.

• PERSONAGGI

TAMERLANO

IL PRINCIPE
DELLE STEPPE

Franco Cardini

Novara : De Agostini, 2007

DEWEY 958 01
Inv. 431778

Il nome di Tamerlano è ancora associato, nelle lingue euro-occidentali, a un'immagine di paura e di distruzione, quando non viene usato ironicamente, per indicare qualcosa di straordinariamente macchinoso e inutile. È abbastanza noto che Marlowe, Goethe e Poe provarono per quel misterioso e terribile personaggio un'attrazione che si tradusse in opere poetiche importanti; musicologi e melomani sanno poi che al grande principe turkmeno o turco-oghuz (tale la

sua etnia specifica, per quanto con scarsa precisione lo si indichi spesso come "turco" o "mongolo") sono stati dedicati molti lavori musicali. Ai nomi dei principi "mongoli" del "Medioevo" - anche questi termini sono quanto mai generici - è associata l'idea della distruzione e della barbarie.

CATERINA DA SIENA

UNA MISTICA
TRASGRESSIVA

André Vauchez

Bari ; Roma : Laterza, 2016

LETTURA 282.092 CATERINA DA
Inv. 528456

André Vauchez punta l'attenzione sulle molte contraddizioni della vita di Caterina da Siena, tali da rendere vano ogni tentativo di classificarla. In rottura con la famiglia e con tutti gli affetti 'carnali', pur convinta sostenitrice della superiorità della vita contemplativa nei confronti della vita attiva, Caterina ha mantenuto fino alla fine la sua condizione di penitente che viveva in modo autonomo in mezzo al mondo, sempre in movimento, per poter essere più libera ed efficace nella sua azione a favore della Chiesa e della sua riforma.

Il suo comportamento e il suo modo d'intervenire nella storia sono innovativi, in quanto non ha esitato a uscire dalla sfera privata per invadere lo

spazio pubblico e a rovesciare a proprio vantaggio il rapporto di dipendenza che normalmente le donne intrattenevano nei confronti degli uomini, dei potenti di questo mondo e dei dotti.

COLA DI RIENZO

Tommaso di Carpegna

**Falconieri; presentazione
di Girolamo Araldi**

Roma : Salerno, 2002

DEWEY 945.04 14
Inv. 361129

Cola di Rienzo (1313-1354) fu uomo di vasta cultura, oratore con grandi capacità di persuasione e importante uomo di governo, che con il titolo di "tribuno" tentò di riformare le istituzioni di Roma in senso popolare. Dopo vicende di grande portata storica e straordinarie peripezie, la sua vita si concluse tragicamente nel corso di una sommossa popolare.

Questo volume racconta una nuova vita di Cola di Rienzo alla luce delle più recenti ricerche storiche.

Il primo capitolo è dedicato a Roma e al tempo in cui visse il protagonista; nei capitoli centrali è raccontata la storia della sua vita, mentre nell'ultimo capitolo si indaga il modo in cui si è andata costruendo l'idea del "personaggio" Cola di Rienzo nel corso dei secoli.

BRIGIDA DI SVEZIA

REGINA DI PROFEZIA

Maria Carolina Campone

Milano : Jaca book, 2012

MAG 0300 05927

Inv. 476241

Discendente dalla famiglia reale dei Folkungar, Brigida (1302/1303-1373) trascorre la sua giovinezza in un ambiente aristocratico e raffinato, imbevuto di profonda fede religiosa, la stessa che, dopo il matrimonio con Ulf Gudmarsson e dopo la nascita dei suoi otto figli, la spinge a intraprendere, insieme al marito, lunghi pellegrinaggi religiosi in tutta Europa e a scegliere di divenire terziaria francescana.

La fama di Brigida è legata soprattutto alle sue doti profetiche, che le procurarono grande considerazione presso papi e sovrani, e che giustificano la definizione che la santa dà di sé come "mistica giga" nelle mani di Cristo.

• **LINGUA E CRITICA
LETTERARIA**

SINTASSI DELL'ITALIANO ANTICO

LA PROSA

DEL DUECENTO

E DEL TRECENTO

A cura di Maurizio Dardano

Roma : Carocci, 2012

LETTURA 457 DARDANO M

Inv. 482654

Uno studio della sintassi della prosa italiana del Duecento e del Trecento. Oggetto particolare dell'analisi è la frase complessa, considerata nelle sue strutture formali e nei suoi caratteri testuali e pragmatici. Sono esaminati 2700 passi tratti da testi di vario ambito e livello stilistico: narrativa, trattati, cronache, volgarizzamenti dal latino e dal francese, opere di devozione, memorie private, statuti, atti amministrativi. Si passano in rassegna tipi di testo, generi e livelli stilistici diversi tra loro: dai capolavori, come la *Vita nova*, il *Convivio* e il *Decameron*, alle prose di tono medio fino alle scritture di carattere pratico.

IL POETA INNAMORATO

SU DANTE,
PETRARCA E LA
POESIA AMOROSA
MEDIEVALE

Marco Santagata

Milano : Guanda, 2017

LETTURA 851 SANTAGATA M

Inv. 532439

Un libro che spiega la poesia amorosa medievale riscoprendone la sensualità, la fisicità, l'immediatezza. La poesia amorosa del Medioevo viene spesso considerata una lirica fortemente co-

dificata, basata sulla ripetizione e la variazione di situazioni e dichiarazioni sentimentali fisse, convenzionali. Marco Santagata si propone invece di mostrare come sia non solo possibile ma doveroso forare lo schermo del formalismo e della stereotipia medievali e affermare con forza che quella poesia amorosa prima ancora che con la letteratura dialoga con la vita, guidato dalla convinzione che recuperare i dati di realtà consenta di apprezzare meglio la poesia di quell'epoca e perfino di scoprirne la modernità.

LA LINGUA DI BOCCACCIO

Paola Manni

Bologna : Il Mulino, 2016

LETTURA 853 BOCCACCIO G

Inv. 526014

In meno di un secolo, dagli ultimi anni del Duecento al 1370 circa, la straordinaria esperienza artistica di Dante, Petrarca e Boccaccio assume un significato decisivo per le sorti della storia linguistica italiana, innescando il processo di unificazione che metterà progressivamente in ombra le tradizioni locali e condurrà in ultimo alla formazione dell'italiano moderno. Modello riconosciuto soprattutto per la lingua della prosa, Boccaccio è animato da un marcato sperimentalismo, che lo porterà a scegliere stili e opzioni diverse

nelle diverse fasi della sua produzione letteraria in volgare. Al centro di questo percorso sta il *Decameron*, un'opera esemplare, che ha dominato per secoli la nostra tradizione linguistica.

LA GRANDE BELLEZZA DELL'ITALIANO

DANTE, PETRARCA, BOCCACCIO

Giuseppe Patota

Roma ; Bari : Laterza, 2015

LETTURA 850.9 PATOTA G
Inv. 510869

L'associazione fra l'italiano e la bellezza ricorre da secoli fra le persone colte di tutto il mondo. Nel corso del tempo, la nostra lingua è stata definita armoniosa, delicata, dolce, elegante, gentile, gradevole, graziosa, melodica, piacevole, seducente. «Gli angeli nel cielo parlano italiano», fa dire Thomas Mann al protagonista di un suo romanzo.

Tutto cominciò nel Trecento, con i capolavori di Dante, di Petrarca e di Boccaccio. La *Divina Commedia*, il *Canzoniere* e il *Decameron* rappresentano il momento di fondazione di un modello linguistico e letterario a lungo ritenuto insuperato.

• CLASSICI

IL DIFENSORE MINORE

Marsilio Da Padova,
a cura di Cesare Vasoli

Napoli : Guida, 1975

COLL. GUI. 004 004
Inv. 186520

Nato da una famiglia di giuristi e notai, Marsilio completò i suoi studi nell'università della Sorbona presso la facoltà delle arti, dove fu insignito dell'autorità di rettore nel 1313. Gli anni parigini furono molto importanti per l'evoluzione del suo pensiero e la visione dello stato di corruzione in cui versava il clero lo portò a diventare anticurialista.

Dopo le sue dure affermazioni contro la Chiesa venne bollato con l'epiteto di *figlio del diavolo*.

Il *Defensor minor* composto attorno al 1342 si colloca fra le opere minori, ma si distingue per la sua importanza. Si differenzia dal *Defensor pacis* per essere un'opera più propriamente teologica mentre l'altra è prevalentemente politica.

Lo studio condotto nel *Defensor Minor* riguarda la giurisdizione civile ed ecclesiastica, la confessione auricolare, la penitenza, le indulgenze, le crociate, i pellegrinaggi, la *plenitudo potestatis*, il potere legislativo, l'origine della sovranità, il matrimonio e il divorzio.

I RACCONTI DI CANTERBURY

Geoffrey Chaucer,
introduzione e note
di Attilio Brilli

Milano : BUR, 2000

LETTURA CLASSICI CHAUCER
RACCONTI DI
Inv. 337060

Nel Medioevo alcuni pellegrini in viaggio verso Canterbury si incontrano e narrano otto storie pagane e divertenti che hanno come protagonisti cuochi, mugnai, mogli infedeli e altra gente del popolo.

Chaucer inserisce i suoi racconti in una cornice narrativa, che serve da giustificazione per permettere ai personaggi di raccontare le proprie storie. È il primo a utilizzare questa tecnica in Inghilterra, mentre era già stata adottata in Italia da Boccaccio nel *Decameron*, che servì appunto da ispirazione a Chaucer per i suoi racconti. Se la cornice del *Decameron* è però una villa nella campagna fiorentina dove dieci giovani della "allegra brigata" si ritirano per scampare alla peste che contamina Firenze, la cornice dei *Canterbury Tales* è un pellegrinaggio da Londra verso Canterbury per visitare la tomba di Thomas Becket.

PETRARCA

VITA, POETICA,
OPERE SCELTE

Milano : Il sole 24 ore, 2008

MAG 0300 00952
Inv. 468538

Francesco Petrarca nasce ad Arezzo nel 1304. Il padre, ser Petracco, che era notaio, fu mandato in esilio quando la fazione nera si impadronì di Firenze.

Allora si trasferì con la famiglia ad Avignone, dove risiedeva la Curia papale. La corte avignonese si presenta come un ambiente cosmopolita e moderna, che forma il giovane Francesco.

Nel 1327, come data Petrarca stesso, avviene l'incontro con Laura, l'evento più importante della sua vita. Il suo metodo di ricerca, il suo studio degli autori antichi e la sua passione per la classicità rendono Petrarca un precursore dell'Umanesimo.

DECAMERON

**Giovanni Boccaccio,
introduzione,
note e repertorio di
Cose (e parole) del mondo
di Amedeo Quondam**
Milano : BUR, 2013

LETTURA CLASSICI BOCCACCIO G
DECAMERON
Inv. 482397

Per i settecento anni dalla nascita di Boccaccio, i massimi esperti italiani della sua opera danno vita a un'edizione innovativa, fondante di una nuova tradizione interpretativa, in cui il massimo rigore filologico è associato a una inedita

apertura verso i lettori d'oggi. Il nuovo testo critico stabilito da Maurizio Fiorilla è preceduto dalla rigorosa e appassionata introduzione di Amedeo Quondam, cui si deve anche il ricchissimo apparato di note; Giancarlo Alfano, oltre a ricostruire l'intera storia del testo, nelle introduzioni alle singole giornate e alle novelle fornisce le opportune chiavi di lettura. La riscoperta definitiva di un capolavoro che ancora affascina per la pluralità dei toni, per la capacità di dipingere l'infinita varietà della vita.

LA CANZONE MONTANINA

**Dante Alighieri ;
con una prefazione
di Guglielmo Gorni**
Verbania : Tararà, 2001

DANTE 0200 00090
Inv. 354378

La canzone *Amor, da che convien pur ch'io mi doglia*, detta da Dante nel congedo "canzone montanina" tratta, come spiega Dante stesso nell'*Epistola IV* della passione per una donna che lo rende di nuovo succube della signoria di Amore; in realtà l'Amore è soltanto l'espedito di un discorso poetico attraverso il quale l'Alighieri durante l'esilio in Casentino ritorna ai temi e allo stile del periodo stilnovistico nella corrispondenza con Moroello Malaspina, suo precedente ospite in Lunigiana, a

cui la canzone è inviata. È la canzone d'un amore che nasce fra gente montana semplice e schietta, quando ormai è già trascorso qualche anno dal giorno in cui lo raggiunse la notizia dell'esilio sulla via da Roma a Firenze; l'amore ha ormai preso possesso del cuore del Poeta, che non sa più nemmeno esprimere quello che prova, che ovunque vada sente sempre presente nella sua mente la donna che lo ha completamente preso e in tanta tempesta nemmeno la ragione può essere d'aiuto.

MILIONE VERSIONE TOSCANA DEL TRECENTO

Marco Polo
Milano : Adelphi, 1994

DEWEY 950.2 02
Inv. 309609

Una delle più belle versioni del libro. La cronaca, tra magia, leggenda, realtà e antropologia, del grande viaggio compiuto da Marco Polo nella Cina di Kubilay Khan, il nipote di Gengis Khan, il Signore dei Tartari. Città fantastiche, la setta degli "assassini", gli usi e le crudeltà di una civiltà raffinata, la scoperta della carta moneta, le avventure di viaggio, la nostalgia della patria, il timore di non essere creduto.

**Comincia il primo canto
de l'infans di Dante,
che come si chiama il figlio**



Limez o del camm
di ne sta a un
muntagna per una
selua di qua
che la via era
era in qua
Et quante volte qual
era e cora qua
esta selua seluagria
et alpa esatre

Handwritten marginal notes in a smaller script, possibly a commentary or gloss.

che nel pensier unoua la panna
Cant e amara che parlo e piu morte
ma per tractar del ben chio vitroua
duo dellaltre cose chi no scorte
Non so ten non come vintia
tante vien de senno quel punto
che lauora via abo d'oua
Sa poi chio fu al pie di colle giunto
la doue terminaua quella ualle
che m'usa di panna e di mouto
Suardaui al d'et vidi che spalle
vestite gra di agni de pianera
che mena onte al tin per gna calle
Altoz in la panna in quel cheta
che nel lago del cor vien d'oua
la perra chio passa con tar a pieta

Handwritten marginal notes on the right side of the page.



Small handwritten text or signature at the bottom left corner.

